€ 1,00

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XVIII (nuova serie) n° 6 - 5 Giugno dell'anno 2008
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

I primi risultati di una "riforma" ingiusta e punitiva

L'Ospedale, in coma irreversibile!

Dal 1 giugno pediatria e ginecologia funzionano in regime ambulatoriale solo nella fascia diurna

Ci risiamo! Dal primo giugno l'Ospedale di San Giovanni in Fiore è stato di fatto ridimensionato. Da quella data, infatti, i reparti di pediatria e ginecologia funzionano in regime ambulatoriale di Day hospital e Day soccorso, garantendo solo piena operatività nella fascia diurna. Ciò nella attesa che se ne decreti la definitiva chiusura.

Ci siamo lasciati prendere dalle false promesse e dalle accomodanti proposte di razionalizzazione del presidio, come se si trattasse di dover intervenire su un'officina o su un'azienda municipalizzata, che non avessero però a che fare con la salute della gente; quando invece avremmo dovuto reagire alla mancanza di primari e di personale paramedico, che negli ultimi anni andava sempre più diminuendo. Attualmente mancano, infatti, quattro primari su sei. La Regione Calabria ancora una volta ci ha preso per i fondelli e il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, si è limitato a spedire, per fax, un laconico ordine di servizio di appena cinque righe.

(segue a pagina 7)

Non si nasce più in questo Paese

In questi giorni tumultuosi, che hanno visto in agitazione i sindacati di categoria del nostro ospedale e solo una modesta rappresentanza di cittadini, quello che più mi ha colpito, è stata la notizia che ad una puerpera ricoverata in ostetricia, era stata comunicata la decisione che se avesse partorito nella mattinata, all'imbrunire sarebbe dovuta ritornare a casa con il figlioletto appena nato, perché a sera non solo non ci sarebbe stata più assistenza, ma nel reparto avrebbero spento anche le luci. Sicché la donna, giustamente, ha chiesto al marito di accompagnarla nella città capoluogo e così anche quel bambino (Francesco, per i parenti e gli amici dei genitori), è nato a Cosenza ad evitare rischi e discussioni. Dal 1 giugno 2008 non si nasce più a San Giovanni in Fiore! Una data triste nella storia di questo Paese (che noi de Il Corriere ci ostiniamo ancora a scrivere in maiuscolo!) Stavolta non è come le altre volte. E' più tragica! E le assicurazioni dei politici locali, che il presidio non sarebbe stato mai penalizzato, anzi sarebbe stato ristrutturato e potenziato, grazie anche ai 400 milioni di lire del vecchio conio già disponibili, si sono rivelate un'autentica bufala.
Grazie Loiero! Grazie Lo Moro! Grazie Spaziante! E grazie anche a Pietramala, che forse non sa neanche dov'è San Giovanni in Fiore!

Sul Vetrano, silenzio!

Redazionale a pag. 8

Il centro storico si può recuperare

a pag. 7

Obama e Gioacchino

Fonseca a pag. 3

Al comune nulla è cambiato

Morrone a pag. 2

Stefania, brava e bella

a pag. 4

Danti, in nazionale

M. B. a pag. 8

Ed ancora:

Migliora la qualità della vita

M. Basile a pag. 6

Boschi da sfruttare

a pag. 11

Siamo zona a rischio sismico

Mancina a pag. 7

Ricordato il sacrificio dei fratelli Bandiera

a pag.10

Il sindaco Antonio Nicoletti ha una resistenza ammirevole

Al Comune si va avanti alla meno peggio

I partiti si scrollano la responsabilità, ma non hanno recepito il voto delle ultime elezioni

di Mario Morrone

In alto Antonio Nicoletti a destra Antonio Acri

Non abbiamo capito ancora a chi giova quest'immobilismo e questo voler salvare ad ogni costo l'amministrazione comunale, che non ha più le "carte in regola" per continuare a sopravvivere.

Comprendiamo i socialisti per i quali il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici sono i migliori del mondo (poiché hanno in tasca la tessera del partito e anche la responsabilità maggiore del governo cittadino), ma facciamo fatica a capire gli ex Diessini e gli ex Margheritini, i quali – invece – vorrebbero azzerare tutto, ma non si vogliono prendere la responsabilità di "procedere in questa direzione" e, intanto, il paese langue.

Al Comune non trovi un amministratore prima di mezzogiorno, neanche a pagarlo a peso d'oro. Di conseguenza quando non c'è il gatto i topi ballano! E ballano al punto tale che devi inseguirli per il dedalo degli uffici, ma anche per altri luoghi della città. Intanto le tasse si fanno più onerose e i servizi più dispendiosi e meno efficienti. Tanto per fare un esempio i netturbini non hanno più scopa; i socialmente uditi non hanno alcun utensile da lavoro; i vigili non possono multare le auto in sosta nelle strisce blu perché mancano i ticket, gli impiegati si portano da casa la penna e se il computer s'inceppa si aspetta, a braccia conserte, l'arrivo del tecnico che, andando bene, potrebbe arrivare il giorno dopo. La stragrande maggioranza dei cittadini spera veramente che il ministro **Renato Brunetta** visiti il nostro paese in lungo e in largo. Ne vedrebbe delle belle! Intanto si fa strada la "provocazione" dell'on. **Antonio Acri**, il quale rispondendo ad un giornalista, ha affermato che tra le cariche da lui finora ricoperte quella di sindaco è stata la più gratificante. "Se vogliamo, – ha detto - la più pesante, ma anche la più ricca di soddisfazioni". Ed Acri il sindaco l'ha fatto veramente bene: ha indossato la fascia in momenti tragici; ha saputo prendere provvedimenti drastici e impopolari; ha difeso il paese, ma ha avuto anche il coraggio di dire "no!" a certe situazioni poco chiare.

In attesa che qualcosa cambi veramente, torniamo a pensare ad un ritorno di Totò Acri al Comune!

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

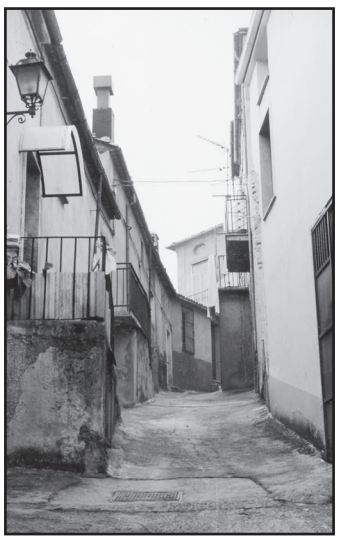
Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

C'è bisogno di tanti Militerno

Non vorremmo passasse inosservata una presenza significativa nel consiglio comunale della nostra città. Quella di un giovane intellettuale, che come centinaia di altri suoi coetanei, vive a distanza di mille chilometri dal nostro paese, costretto ad emigrare, per cercare altrove un lavoro. **Marco Militerno**, che è subentrato in consiglio comunale al gran filosofo **Gianni Vattimo**, che dopo la mancata elezione a sindaco, ha buttato la spugna, "sogna", come tanti nostri conterranei emigrati a Firenze, Torino, Milano, Verona, che il nostro e "suo" paese cambi, perché quando vi ritorna anche se per brevi soggiorni, vorrebbe continuare a trovare gli stessi servizi, le stesse comodità e le stesse opportunità che trova ogni giorno a Bologna, dove vive insieme a sua moglie che è anche nostra concittadina. Militerno si affanna, si morde le labbra, cerca di proporre, suggerire qualcosa ma nessuno l'ascolta e, quando l'ascoltano, l'unica cosa che gli sanno dire: "tu vivi lontano e non conosci la nostra realtà" e lui si amareggia ancora di più, perché sa che questi suoi cocciuti concittadini non amano confrontarsi, non gradiscono interferenze da chi non appartiene al proprio schieramento politico. E così addio al sogno di vedere una città a misura d'uomo, dove è bello vivere perché magari tutto intorno è accogliente. Ecco perché ci vorrebbero tanti altri giovani come Militerno, con esperienze maturate altrove, disposti a militare in tutti i partiti e in tutti i gruppi che siedono nel nostro consiglio comunale. Un'occasione per dare una svolta epocale a questo paese!

Lettere al potere



Rioni del paese:
Scigatu

AL GIORNALE

Ci avete fatto caso? Non si può bere più latte! Un litro di latte dalla centrale costa, con gli ultimi rincari, euro 1, 60. Una cifra impensabile per un genere di prima necessità! Allora mi è venuta un'idea. Perché non impiantare anche nel nostro paese un distributore automatico di latte, uno di quei piccoli silos che in questi giorni se ne sono visti in funzione tanti in varie città italiane, messi in essere dalla Coltivatori diretti o da associazioni di allevatori e similari. Un litro di latte fresco ad alto contenuto proteico, com'è quello di cui accennavo, verrebbe a costare meno di un euro, in quanto l'utente si porta da casa la sua bella bottiglia, evitando le spese accessorie d'imbottigliamento, etichettatura, trasporto e pubblicità.

Sui generi di prima necessità come il latte, il pane, la pasta e la verdura, s'impone un controllo da parte delle autorità, altrimenti anche a noi quanto prima ci tocca stendere la mano per continuare a vivere, maledetto euro.

Caterina Fragale

AL SINDACO

Non è vero che sono spariti i cani randagi. Anzi in questi ultimi tempi ne ho visti di più rispetto a prima e questo forse perché sono aumentati i rifiuti solidi urbani, che escono fuori dai cassonetti e quindi facile preda dei cani che rovistano nelle buste alla ricerca di cibo avanzato. Perciò occorrono due provvedimenti urgenti: 1° chiedere l'intervento degli operatori sanitari del canile consortile; 2° chiedere altri cassonetti in aggiunta a quelli già esistenti.

Luigi Lopez

AL GIORNALE

Sono l'Amministratore responsabile della GEAB srl, società che fornisce da anni nel territorio di San Giovanni in Fiore svariati servizi, tra cui la pulizia ordinaria e straordinaria di stabili privati e pubblici. Lo scopo di questa mia lettera è quella di denunciare per l'ennesima volta, le disfunzioni amministrative relative alla promozione e crescita delle aziende ed attività locali che spesso, anzi quasi sempre, vanno ad esclusivo vantaggio di altre aziende e/o attività extra-cittadine che di anno in anno sottraggono lavoro e denaro ai nostri sangiovannesi e alla nostra, già di per sè, carente economia.

La mia azienda, ad esempio, da anni aspetta una regolare asta per appalti, quali ad esempio quella relativa alla pulizia dell'ospedale di San Giovanni che da tempo si rivolge di proroga in proroga, ad una ditta di Crotone con un ovvio aggravio di spese per la medesima Azienda Sanitaria.

Così facendo realtà locali, come la GEAB s.r.l. e non solo, nonostante i tanti vari sforzi economici e non, rischiano di essere cancellate dal mercato locale a vantaggio di realtà extra-cittadine, nonostante offrano i medesimi, se non migliori servizi a prezzi nettamente inferiori. Nel salutare tutti i lettori, voglio solo fare un ultimo appunto ricordando, che se cresce l'economia nella nostra città cresce anche il benessere e il fututo forse potrà essere affrontato in modo più sereno non solo da noi, ma soprattutto dalle generazioni che verranno.

Giovanni Barile

AL GIORNALE

Veramente bella la fotografia di Giuseppe Fiorellino, pubblicata nell'ultima pagina del giornale di maggio.

Ancora una volta avete fatto centro.

Il giornale è di tutti e tutti dovranno poterci entrare, anche quelli, come Fiorellino, che non sono politici né personaggi importanti.

Valerio Iaquinta

Indirizzate le vostre lettere a
e-mail: **direttore@ilcorrieredellasila.it**

Il candidato alla Casa Bianca continua a citare l'abate calabrese, per il suo carisma della profezia

Gioacchino, emblema della speranza futura

L'opera dell'Abate florense ha conosciuto negli ultimi tempi una grande diffusione

di Cosimo Damiano Fonseca

È stato **Barack Obama** *(nella foto)* in questa lunga tournée elettorale per la conquista della *nomination* democratica alla Casa Bianca a citare in tre diversi discorsi **Gioacchino da Fiore**, il monaco calabrese vissuto otto secoli fa sulle balze impervie dell'altopiano silano e passato alla storia dotato del carisma della profezia. Come tale lo aveva caratterizzato Dante nel XII canto del Paradiso forse suggestionato dall'austera liturgia cistercense che già lo venerava come beato esaltando le sue capacità di intravedere gli eventi futuri come presenti.
Sarebbe troppo attribuire a Obama questi riscontri filologici e questi lasciti culturali anche se negli Stati Uniti d'America il nome dell'Abate di Fiore circolava da tempo negli ambienti della *New Age*, il ben noto movimento millenarista che fissa nel 2160 l'arrivo della nuova era denominata dell'Acquario. Forse Obama questa dimensione di Gioacchino assunto come emblema della speranza futura, come icona di una nuova utopia gli viene dagli stessi calabresi americani, una comunità numerosa e coesa dalle ancora salde e robuste radici con la madrepatria. Del resto non è la prima volta che il grande teologo viene tirato per la cocolla quale autorevole *testimonial* di questo o quel movimento, ortodosso ed eterodosso, religioso e secolare, politico e sociale sino a spalmare la sua sopravvivenza non in uno ma in tanti Gioacchini e a dividere gli eredi del suo pensiero in gioachimiti e gioachimisti, rispettivamente gli autentici interpreti del suo pensiero e quelli che sul suo complesso itinerario spirituale hanno fatto indebiti investimenti. Avevano di certo favorito queste variegate interpretazioni la sua tumultuosa esperienza esistenziale e la estrema complessità delle sue opere non rare volte manipolate da coloro che si rifacevano ad alcuni capisaldi della sua concezione della storia. L'opera dell'Abate florense ha conosciuto sin dalla conclusione della sua turbinosa esistenza una grande fortuna e ha costituito un punto di riferimento dottrinale sia tra i movimenti pauperistici, millenaristici e apocalittici del tardo medioevo sia tra gli evangelizzatori del Nuovo Mondo specialmente tra gli aderenti alla *religio* francescana, non senza rilevare che la figura di Gioacchino da Fiore era diventata familiare a **Cristoforo Colombo** che lo cita ben due volte nel *Libro de las profecias*. Né va sottaciuto il fascinoso richiamo che la sua opera ha avuto in ogni tempo legata sempre alle attese escatologiche e messianiche specialmente fra il Cinquecento e il Settecento in Inghilterra come in Germania, nel Cile come in Italia, in Spagna come in Francia ma anche in tempi più vicini a noi, tanto in opere letterarie quanto in contributi di carattere filosofico e politico: dal romanzo di **Georges Sand** al racconto di **William Buttler Yeats**, all'*Ulisse* di **James Joyce**, al volume di **Eric Voeglin** che, accanto alla definizione di anti-Agostino, ritiene che Gioacchino fu all'origine del "complesso di simboli che dominò l'autointerpretazione dei movimenti politici moderni" sino a sostenere che la profezia millenarista di **Adolf Hitler** derivasse dalla speculazione gioachimita all'opposto di quanto avrebbe sostenuto **Ernst Bloch** intravedendo in Gioacchino un Marx prima di Marx: "Gioacchino rappresentava, egli scrisse, essenzialmente lo spirito dell'utopismo sociale e rivoluzionario cristiano…Egli fu il primo a stabilire il tempo per la venuta del regno di Dio, per il regno del comunismo, e a esigere l'osservanza".
Ma c'è una ragione ancora più stringente che postulava ed esigeva una rinnovata attenzione a Gioacchino ed è l'ambivalente se non plurivalente ambiguità del suo pensiero quale ci è giunto sino a noi, conseguenza degli interessati richiami effettuati su di esso in occasione dei violenti scontri dottrinali di cui si colgono gli echi negli atti del Concilio Lateranense IV, nella trattatistica controversista del tardo medioevo e, si consenta l'accostamento, nell'intelligente intrigo della riproposta letteraria effettuata da **Umberto Eco** ne *Il nome della Rosa*. Si aggiunga, ai tanti aspetti della fortuna della personalità e dell'opera dell'abate calabrese, l'iconografia gioachimita nel Nuovo Mondo. L'immagine dipinta di Gioacchino appare poco dopo l'eruzione catastrofica del vulcano Huaynaputina (Perù) durante la Quaresima del'600. Sia gli Spagnoli sia gli indigeni avevano interpretato l'eruzione come il segno della fine del mondo o come l'inizio di una nuova e terza età dello Spirito Santo. Gioacchino è sempre raffigurato insieme a San Francesco in volo, simbolo del sesto angelo dell'Apocalisse. I dipinti sparsi nei chiostri dei conventi francescani o nelle chiese di città indiane in Perù come in Bolivia, in Colombia e in Messico sono ancora oggi interpretati dagli indigeni come i tre stati della dottrina trinitaria di Gioacchino e in questa prospettiva attendono l'età finale coincidente con la fine del mondo. È il mito di Gioacchino attualizzato in ogni tempo nell'immaginario collettivo cui non si è sottratto nemmeno Barack Obama.

Consegnata nell'Aula magna dell'Unical

Laurea ad honorem per il prof. Fonseca

Cittadino onorario del nostro paese e profondo conoscitore di Gioacchino da Fiore

Presenti autorità civili, militari e religiose, tra cui l'arcivescovo di Cosenza, il vescovo di Castellaneta e una decina di sindaci della provincia, è stata consegnata dal magnifico rettore dell'Università della Calabria, **Giovanni Latorre**, la laurea magistrale ad honorem in Storia e conservazione dei beni artistici ed archeologici al prof. **Cosimo Damiano Fonseca**. La lettura della motivazione è stata letta dal preside della Facoltà di lettere e filosofia, prof. **Raffaele Perrelli**; a presentare il *laudatio* del candidato è stato il prof. **Pietro Dalena**, presidente del corso di laurea in storia e conservazione del patrimonio artistico. È seguita la *lectio magistralis* del neo laureato, il quale ha parlato ad un pubblico attento e competente, su "Gioacchino da Fiore: i luoghi e la memoria". Il prof. Fonseca, che è accademico dei Lincei, è stato il fondatore e primo rettore dell'Università della Basilicata; ha ricoperto importanti e prestigiosi incarichi culturali per conto del Ministero della Ricerca scientifica e del Ministero per gli affari esteri. Da oltre vent'anni è direttore scientifico del Centro internazionale di studi gioachimiti e come tale gli è stata conferita la cittadinanza onoraria del Comune di San Giovanni in Fiore. Una delegazione del nostro paese, guidata dal sindaco **Antonio Nicoletti**, ha preso parte alla manifestazione di Arcavacata per congratularsi con quest'illustre concittadino, per l'alto riconoscimento conferitogli dal Senato accademico calabrese.

Una raccolta di pregevoli racconti sulla Calabria e sui calabresi

Il raglio dell'asino

Messi insieme da Antonio Delfino, giornalista e scrittore tra i più noti della Calabria

di Saverio Basile

Antonio Delfino (Totò per i numerosi amici), è uno dei pochi giornalisti ribelli e controcorrente che ha espresso la nostra regione. Ha scritto per "*Europeo*" interessanti servizi, tra cui una coraggiosa inchiesta sull'abbattimento del Mig libico infrantosi nel Vallone della Magara, in comune di Castelsilano. Attualmente collabora con il quotidiano "*Libero*" per il quale scrive soprattutto di 'ndragheta. Delfino, che è stato più volte a San Giovanni in Fiore come inviato speciale, apre il suo ultimo libro "*Il raglio dell'asino*" (Nuove edizioni Barbaro, 13 euro) con un "pezzo" dedicato proprio al nostro paese. Si tratta di un "servizio" apparso nel novembre del 1978 sulla rivista "*Il Carabiniere*", con il quale ricostruisce con abilità e grazia la storia della Sila, ma anche i rapporti di Gioacchino da Fiore con i regnanti del tempo. Ma sono le nostre donne "chiuse e confezionate nell'antico costume che risale al Medioevo" a suscitare il suo interesse di narratore.

"Le inseguiamo inutilmente nel dedalo di vie che s'incrociano e si perdono verso l'Abbazia Florense. – scrive Totò Delfino – Reagiscono, non vogliono essere riprese. Il costume monacale ed austero è nato da un *designer* d'eccezione, l'abate Gioacchino, amico dell'imperatrice Costanza, forse ispiratore della *Divina Commedia*, Dante lo pone nella seconda corona di spiriti beati che gli appaiono nel cielo del Sole. Il modello è ispirato al misticismo ascetico del tempo. Una gonna nera a pieghe, un corsetto di velluto nero o damascato che si apre sul petto. Sotto una camicia di tela bianca e ruvida. Sulle tempie pendono treccine civettuole mentre un copricapo bianco (detto "rituortu") scende sulle spalle. Un costume originale che priva però la donna della propria femminilità. E' unico in Calabria e contrasta con i costumi tradizionali e dai colori vivaci delle "pacchiane" di Tiriolo, Nicastro, Verbicaro e Luzzi".

Il giornalista Delfino non si limita a descrivere le bellezze della Sila o quelle delle "pacchiane" di San Giovanni in Fiore, va oltre, sottolineando che la Sila "al forestale offre resina, legna e carbone; al farmacista, piante officinali; allo scultore porfidi e graniti; all'ingegnere elettrotecnico il carbone bianco. Al turista l'aria impregnata di resine, di balsami e di fiori".

"*Il raglio dell'asino*" – scrive **Giuseppe Leuzzi** nella presentazione – si configura per questo come un libro di viaggi: narra di luoghi e d'incontri inattesi. Non monumentali, anzi ordinari, ma dotati di spiccata originalità".

Se ne propone, perciò, l'adozione nelle scuole come "testo consigliato" trattandosi di un libro divertente e incoraggiante, che aiuta a conoscere e capire meglio la Calabria e i calabresi.

Promosso da "La Gazzetta dello Sport"

Il Giro d'Italia, una festa per i ragazzi della V/A

Gli alunni e l'insegnante sul palco alla partenza della tappa Belvedere Marittimo-Contursi

Una giornata ricca d'emozioni, a contatto con i campioni del Giro d'Italia, per gli alunni della classe V/A del plesso "Marconi" del primo circolo didattico, che sono risultati vincitori del concorso "Educazione al benessere – Il giro alimentare" promosso da "*La Gazzetta dello sport*", con il patrocinio della presidenza del consiglio dei ministri e di numerosi ministeri, che in questa settima edizione, ha visto coinvolto 4200 classi tra elementari e medie delle scuole italiane.

A salire sul palco prima della partenza della tappa Belvedere Marittimo-Contursi, sono stati i ragazzi di San Giovanni in Fiore guidati dall'ins. **Giuseppina Caridà**, che li ha seguiti in tutte le fasi di svolgimento del progetto. Un progetto che aveva lo scopo di avvicinare i giovani all'uso della bicicletta, ad una corretta alimentazione, ai valori positivi dello sport, alla valorizzazione e difese del proprio territorio e al tema della sicurezza e dell'educazione stradale. Ogni ragazzo ha ricevuto dall'organizzazione, un cappellino, una maglietta, uno zainetto, un casco da ciclista, mentre alla classe sono stati consegnati attestati di vittoria e la mascotte del Giro d'Italia

"Una bella soddisfazione per la scuola, per gli alunni e per l'insegnante", ha detto il direttore didattico **Pasquale Guzzo**, congratulandosi con quanti hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.

Presentata da Marisa Laurito nel programma "I Raccomandati"

Stefania, brava e bella!

Ha vinto il primo scontro, ma poi il pubblico ha preferito la musica classica

Il mese scorso non abbiamo fatto in tempo a parlare di **Stefania Conte**, la giovane cantante sangiovannese che ha preso parte alla trasmissione di **Carlo Conti** "*I Raccomandati*", perché il giornale era già chiuso, quando lei è approdata sulla rete ammiraglia della Rai. Lo facciamo ora perché questi giovani talenti vanno incoraggiati e lo facciamo sollecitati da una lettera che la nostra collaboratrice dal Canadà, **Teresa Migliarese**, ci ha fatto pervenire; una lettera breve, ma significativa: "Se avete l'occasione di parlare con la signorina Conte, - ha scritto - ditele che siamo orgogliosi di lei per il grande piacere che ci ha dato di vederla su *Rai International*. Non è cosa che succede tutti i giorni".

Stefania Conte era stata raccomandata da **Marisa Laurito** che con lei ha cantato "*Dicitencellu vui*" e poi ancora "*Ti sento*" dei **Mattia Bazar** e, infine, "*Quello che le donne non dicono*" di **Fiorella Mannoia**, vincendo il primo scontro contro la raccomandata di **Carol Alt**. Stefania è stata bravissima. Peccato che nel secondo round abbia incontrato cantanti altrettanto bravi e che il pubblico alla fine ha privilegiato la musica classica. Comunque, Stefania Conte, ha grinta, passione e tanta modestia, caratteristiche che prima o poi dovranno aprirle definitivamente le porte della ribalta. La sua voce inconfondibile e quel viso dolce tutto acqua e sapone, faranno il resto. C'è da giurare!

Siamo i primi in Italia nell'utilizzo dell'ozono come elemento germicida attraverso processi veloci, economici e sicuri.
Parola di

Pasquale Lopez

ozonit®

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
tel. (+39) 06 906 88 85
fax (+39) 06 906 26 703
e-mail: ozonit@italcarrellidilopez.it

L'idea è dell'ex sindaco Riccardo Succurro

Un patto per la città

Lo spunto è dato da un articolo di Ilario Lombardo apparso sul settimanale "Diario"

di Riccardo G. Succurro

Con la fiducia del Parlamento al Governo di **Silvio Berlusconi**, siamo entrati in una nuova stagione della politica e delle istituzioni italiane. Si avverte un nuovo clima tra una maggioranza che, avendo vinto le elezioni, ha il dovere di governare ed una minoranza che non alza le barricate per "partito preso", immaginando di dover collaborare perché il "Paese è uno soltanto; è di tutti e tutti devono interrogarsi su cosa possono fare per il loro Paese, prima di chiedere cosa il Paese possa fare per loro".
La citazione kennediana sembra lontana anni luce dalla nostra città. Una volta, da queste parti, la politica era di casa: Pci, Dc e Psi, con una spruzzata incostante di Msi, pur nelle diverse posizioni e con il muro di Berlino ancora troppo alto, dialogavano per il bene comune, magari con asprezza di linguaggio e qualche scantonata che finiva nel personale.
Tutto questo, oggi, non è più: la politica è diventata scienza matematica, in cui alle idee si sostituisce il numero dei consensi che può essere portato in dote alla lista a cui si aderisce. Ma siccome non c'è collante ideale, né senso d'appartenenza, quella dote, ritenuta d'esclusiva proprietà privata, fluttua negli emicicli municipali e in quelli provinciali. Per non parlare della Regione, dove un consigliere, eletto in una lista, nella seconda seduta consiliare annuncia di aderire al gruppo di una lista opposta alla sua, dopo che nella seduta d'insediamento si era già accomiatato dai suoi compagni di viaggio.
Si confonde anche la lotta politica con il bene pubblico. Mi sto chiedendo, da un pò di tempo, cosa stia producendo l'esposizione mediatica ottenuta con la pubblicazione del libro "*La Società Sparente*" di **Emiliano Morrone** e **Francesco Saverio Alessio**. Emiliano e Saverio, credo, volevano porre una serie di riflessioni sul sistema politico sangiovannese che, da un trentennio, è gestito sempre dalle stesse persone, privo di una sana e democratica alternativa per il governo.
Non si può dire che questo scritto stia raggiungendo il suo obiettivo.
Credo, anzi, che in più di un'occasione stia colpendo, forse inconsapevolmente, il nostro tessuto sociale che, pur con tutti i suoi difetti, è ben lontano dall'idea di mafiosità che stiamo rischiando di farci appiccicare dai mass media.
Ho letto un articolo pubblicato sul numero del 1° aprile del settimanale *Diario*, a firma di **Ilario Lombardo**, che descrive questa città, noi tutti, come "*poveri cristi, degradati culturalmente, persino brutti e tozzi, dove per le strade si vedono poche donne, dove la mala politica sta affamando il popolo, che si esprime in dialetto gridando all'indirizzo del sindaco contumelie d'ogni genere*". L'ho trovato umiliante, ma soprattutto falso!
Non posso accettare che questa città venga descritta come l'enclave della malversazione, affidata alla gestione dell'ignoranza fatta sistema, in cui vivono ventimila deficienti.
Credo che gli operatori locali dell'informazione debbano riflettere attentamente, insieme a tutti i produttori di ricerca e formazione.
Ci vuole un patto che ponga al centro la cultura per l'interesse pubblico e lo sviluppo di questa città.

Designato il rappresentante della Regione Calabria

Consorzio industriale: entra Secreti

La Regione Calabria si è finalmente decisa a completare la rosa delle nomine di propria competenza, in seno al Consorzio di sviluppo industriale di Crotone, che ora potrà finalmente iniziare a lavorare. La scelta del secondo consigliere è caduta sul nostro concittadino **Pietro Giovanni Secreti** *(nella foto)*, già sindaco per più legislature del comune di Cotronei. Secreti, che è un dirigente del Partito democratico, è stato proposto dall'assessore regionale alle attività produttive, **Francesco Sulla**, il quale ha illustrato ai colleghi di giunta le capacità dirigenziali del nominato,

partendo dagli incarichi ricoperti nell'Enel e alla guida dell'Unita sanitaria locale di Mesoraca. Nominato anche il collegio dei revisori dei conti. Ne fanno parte **Dionigi Caiazza** (presidente), **Giovanni Falango**, **Fabio Mulonia** (consiglieri effettivi), **Salvatore Bianco** e **Antonio Iacopino** (supplenti). Ora non resta che conoscere il programma che il neo consiglio direttivo del Consorzio industriale intende portare avanti nell'arco del mandato e, soprattutto, far conoscere le iniziative per lo sviluppo dell'area crotonese, finora fortemente penalizzata dalla chiusura delle grandi fabbriche aperte all'inizio del secolo scorso e da quelle più recenti, che hanno sperperato fondi statali senza determinare un solo posto di lavoro.

Brevi

IL GENERALE PICCINNI IN VISITA ALLA TENENZA DELLA GdF

Visita di commiato del generale di brigata **Riccardo Piccinni** alla tenenza della Guardia di finanza del nostro paese. L'alto ufficiale che sta per lasciare la Calabria, per raggiungere la nuova sede di Roma, ha voluto incontrarsi con gli ufficiali, sottoufficiali e militari con i quali ha avuto un rapporto di comando durante la sua permanenza a capo del Comando regionale di Catanzaro. Il gen. Piccinni prima di partire da San Giovanni in Fiore si è congratulato con il comandante della tenenza locale per l'alto stato di efficienza riscontrato negli uffici silani.

LA CHIAVE DELLA CITTÀ IN ORO

Luca Angotti, uno dei giovani orafi del nostro paese, è stato incaricato di realizzare la "chiave della città" in oro massiccio, che a partire da quest'anno "sarà consegnata simbolicamente, ogni 24 giugno a San Giovanni Battista, il patrono della città a conclusione dei festeggiamenti che saranno soprattutto di natura religiosa", ha tenuto a precisare don **Germano Anastasio**, abate florense, nominato appena un anno fa parroco della chiesa madre.
L'oro con il quale sarà fusa la chiave, è stato raccolto fra i fedeli della città che ritengono l'evento un gesto particolarmente significativo e pregno di affettuosa religiosità.

DATA ALLE FIAMME UNA PALA MECCANICA

In azione i soliti ignoti che nei giorni scorsi hanno dato alle fiamme un escavatore di proprietà dell'impresa Covelli di Crotone, impegnata nell'opera di canalizzazione delle acque bianche e reflue per conto del comune silano, sulla vecchia statale che porta alle Cuturelle. Il mezzo meccanico era parcheggiato in un largo a pochi centinaia di metri dalle prime case abitate della località Olivarello.
Sul posto si sono portati i carabinieri della locale stazione al comando del maresciallo **Bruno Speziale** per i rilievi del caso. Non si esclude un tentativo di intimidazione di matrice mafiosa proveniente dalle cosche crotonesi.

QUANDO TOCCA A TE

Gli alunni dell' Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato "L. da Vinci" hanno messo in scena la commedia musicale in due atti di **Danilo Lamperti** "Quando tocca a te", rappresentandola al cinema teatro Italia ad un pubblico costituito in prevalenza da studenti e genitori.
Lo spettacolo è stato patrocinato dall'Amministrazione comunale.

STRADE DISSESTATE

Che l'**Anas** sia sorda, ai richiami dell'utenza e della stampa, è cosa risaputa. I tecnici responsabili hanno fatto ormai il callo alle critiche e poco importa loro se accadono incidenti, a volte molto gravi, su strade dove la manutenzione è scarsa o del tutto inesistente.
Questa volta l'ulteriore lamento riguarda il tratto importante della superstrada San Giovanni in Fiore-Cosenza. La sede stradale, infatti, presenta numerose buche e quando non sono buche sono rattoppi dove il bitume produce, messo a casaccio, consistenti protuberanze che fanno saltare i nervi agli automobilisti rassegnati a percorrere antiche carreggiate. Specialmente in galleria i sobbalzi diventano pericolosi per gli eventuali sbandamenti. Ancora in galleria l'illuminazione è al lumicino in regime di semi oscurità. Comprendiamo che la maggior parte degli enti pubblici sia chiamata a stringere la cinghia per i tagli in bilancio, ma ciò non si può fare a scapito dell'incolumità dei cittadini. Speriamo, in ultimo, che l'Anas non voglia continuare a fregiarsi del famoso termine di mussoliniana memoria: "Me ne frego!"

Ecco il nostro nuovo numero di c/c/p:

88591805

intestato a *Il Nuovo Corriere della Sila*

da utilizzare per il rinnovo dell'abbonamento

Il paese conta attualmente 25.733 stanze comprese in 6.641 alloggi

Migliorata la qualità della vita

La popolazione solitamente stabile tende comunque verso un moderato incremento

di Matteo Basile

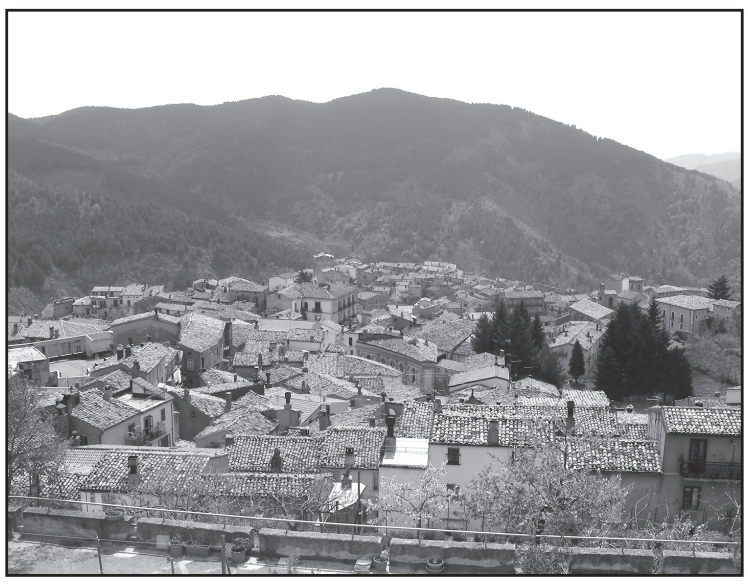
Dal 1861 ad oggi la popolazione italiana è stata contata quattordici volte, attraverso altrettanti censimenti predisposti dal governo centrale e messi in atto dall'Istat, l'Istituto italiano di statistica.
Spulciando i dati, che l'Ufficio statistica del nostro comune ci ha messo gentilmente a disposizione, si evince che il nostro paese, pur non avendo registrato consistenti incrementi della popolazione, ha tuttavia mantenuto in crescita i propri numeri. Un fatto raro per un paese interno di una regione peraltro in continua "fuga", giacché l'emigrazione in Calabria storicamente non si è mai fermata!
Ma vediamo nei dettagli il numero degli abitanti rilevati negli ultimi quattordici censimenti, che com'è noto vengono effettuati ogni dieci anni (fatta eccezione per i periodi interessati dai vari conflitti mondiali). Nel **1861** gli abitanti di San Giovanni in Fiore erano 9.413; nel **1871**: 9.923; nel **1881**: 10.813; nel **1901**: 13.288; nel **1911**: 16.043; nel **1921**: 16.112; nel **1931**: 13.824; nel **1936**: 14.556; nel **1951**: 18.582; nel **1961**: 18.429; nel **1971**: 17.162; nel **1981**: 20.179; nel **1991**: 18.033 e infine nel **2001**: 18.566 abitanti. Dunque, dati abbastanza confortevoli, anche perché a questa "stabilizzazione" della popolazione è seguita una migliore qualità della vita dei suoi abitanti, a cominciare dall'approvvigionamento idrico, alla fornitura di elettricità, ai servizi igienici e agli impianti di riscaldamento nelle rispettive case.
Pochi dati per un confronto indicativo: nel **1951** su un totale di 3.913 abitazioni, 3.155 erano allacciate alla rete elettrica e solo 938 a quell'idrica; nel **1981** su 5.219 abitazioni, gli allacci elettrici erano 5.186, mentre quelli idrici erano 5.165; nel **2001** su un totale 6.641 alloggi, per un totale complessivo di 25.733 stanze, i contratti luce e quelli dell'acqua, risultano superiori di qualche centinaio rispetto al numero degli alloggi, per effetto di contratti intestati a magazzini, garage e unità condominiali. Passiamo ai servizi igienici. Nel **1951** hanno il gabinetto in casa solo 805 famiglie; nel **1981** si passa a 4.696 famiglie, mentre 336 di esse dichiarano di possedere il doppio servizio; nel **2001** i bagni (non più gabinetti) sono 6.623. Per i riscaldamenti ad impianto fisso nel **1951** non se ne contava nessuno; nel **1981** se ne contavano 811, mentre e nel **2001** se ne contano 4.047.
Per finire diamo un'occhiata ai titoli di studio. Nel **1951** i laureati sono 39 (di cui solo 4 donne) e i diplomati 143 (gli analfabeti o privi di titolo di studio invece 5.006); nel **1981** i laureati sono 257 e i diplomati 1.552 (gli analfabeti o privi di titolo di studio 1.676); nel **2001** i laureati sono 947 e i diplomati 4.956 (gli analfabeti o privi di titolo di studio 808).
Le foto che corredano questo servizio si riferiscono ai vari mutamenti del territorio per effetto dell'espansione urbanistica ai fini abitativi.

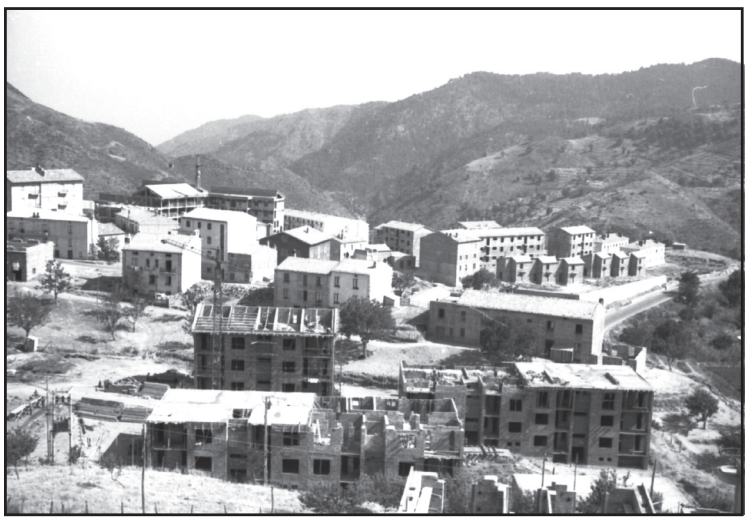
Difesa

Petraru

Chiatrati

Santa Lucia


Acquaru


Vallone

Olivaro

Cona

Se esaminiamo le ultime otto scosse partite da Bocca di Piazza

Siamo zona a rischio sismico

Quest'anno troppo spesso si è fatto sentire il terremoto

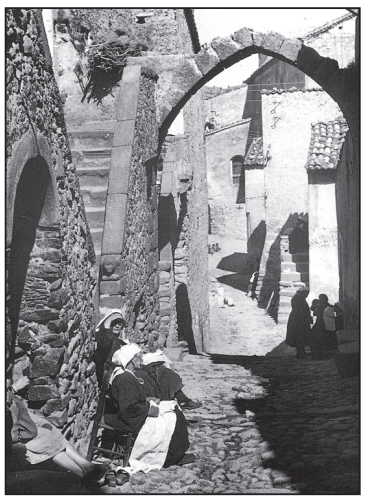
di Katia Mancina

Le continue scosse di terremoto che si avvertono con frequenza nei centri della Sila, sono la prova che l'altopiano non è poi tanto sicuro, come spesso invece vorrebbero farci credere le autorità preposte, delegate a tranquillizzare le popolazioni, quando affermano che l'acrocoro silano è un immenso massiccio granitico e quindi area storicamente sicura dal punto di vista dei terremoti rovinosi.
Invece, negli ultimi tre mesi, la terra ha tremato per ben otto volte, sprigionando scosse lievi che comunque hanno diffuso panico e paura tra gli abitanti dei paesi silani.
Epicentro di questi moti tellurici la zona silana di Bocca di Piazza, frazione del comune di Parenti, in direzione del lago Ampollino e in linea d'aria, non più di 10-12 chilometri dal nostro paese. Qui secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che tiene in continuo monitoraggio la zona, sono state registrate le seguenti scosse: **21 marzo**, scossa di magnitudo 2.3 ad una profondità di 5,5 km; mentre nel mese successivo i movimenti si sono intensificati con una serie di scosse: **8 aprile**, ore 19,20, scossa di magnitudo 4 (la più forte) ad una profondità di circa 10 km; **12 aprile** ore 21,56, magnitudo 2.6 ad una profondità di 8,3 km; **13 aprile**, ore 12,10, magnitudo 3.7 ad una profondità di 9,5 km; **14 aprile**, ore 20,44, magnitudo 3, ad una profondità di 8,7 km; **26 aprile**, ore 0,23, magnitudo 2.9 ad una profondità di 8,9 km; **27 aprile**, ore 7,23 (a distanza di 24 ore esatte dalla precedente) altra scossa di magnitudo 2.9, ad una profondità di 16,52 km; **2 maggio**, ore 1,31, scossa di magnitudo 2.5 ad una profondità di 8,3 km.
Come si può facilmente evincere siamo zona d'alto rischio sismico e non siamo per niente preparati ad affrontare un eventuale stato d'emergenza. Finora la prevenzione ha riguardato semplicemente gli scolari e gli studenti delle scuole cittadine, fatti evacuare nel corso di terremoti simulati, i quali anziché mettersi in salvo, hanno provato a "giocare al terremoto", un gioco che forse non è neppure tanto lontano dalla realtà.

La Calabria dispone già di fondi Fas per 35 milioni di euro

Il centro storico si può recuperare

Qualora i progetti da finanziare dovessero essere numerosi si può attingere anche ai fondi dell'Unione europea



Recuperare, riqualificare e valorizzare i centri storici calabresi è possibile, grazie ai fondi Fas di cui alle delibere Cipe 35/05 e 3/06, che dispongono già di 35 milioni di euro. "Si tratta di una sfida aperta e sperimentale, – ha detto l'assessore regionale all'urbanistica **Michelangelo Tripodi** – che può riguardare i singoli comuni, ma anche le associazioni di comuni che si possono avvalere della partecipazione di società miste pubblico-privato a prevalente capitale pubblico".
Nel caso poi che i progetti da finanziare siano numerosi si può attingere addirittura ai fondi europei del Por Calabria 2007-2013. Pensiamo a questo punto ai tanti comuni calabresi, belli ed interessanti dal punto di vista architettonico, ma purtroppo abbandonati, che potrebbero ora rinascere. Insomma, un'occasione da non perdere, se vogliamo salvare almeno la nostra storia. Un ritorno al passato che gioverebbe a quella parte antica del paese che diversamente è destinata a crollare. Per com'è stato spiegato, ogni intervento progettuale, dovrà risultare idoneo sotto il profilo della fattibilità tecnica, economico-finanziaria e della compatibilità ambientale e soprattutto coerente con gli strumenti di pianificazione e programmazione locale. Pensiamo, per esempio alla zona del Timpone a quella del Coschino, del Cortiglio ma anche a quella della Filippa e del Timpariellu, per le quali potrebbe essere una specie di rinascimento.
Al sindaco **Antonio Nicoletti** e all'assessore **Attilio Mascaro**, il compito di "dialogare" con l'assessorato regionale.

Brevi

DUE SANGIOVANNESI NEL COLLEGIO PROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI

Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni per il rinnovo delle cariche in seno al Collegio provinciale degli agrotecnici della provincia di Cosenza. Alla guida dell'importante ordine professionale, è stato chiamato il dott. **Gennaro Magnone**. Sono entrati a far parte del nuovo consiglio due giovani professionisti del nostro paese: i dottori **Giuseppe Gallo** e **Francesco Tatti** i quali si sono impegnati a dare un contributo allo sviluppo dell'intero comparto agricolo della nostra provincia, con particolare riferimento alle potenzialità agricole e zootecniche dell'altopiano silano, che con la realizzazione di nuovi progetti e consulenze si potrebbe rilanciare questo importante comparto.

EDUCAZIONE ALIMENTARE NELLA SCUOLA

L'Associazione Consulta Donna, attraverso l'assessorato regionale alla Pubblica istruzione, ha realizzato il progetto "Educazione alimentare", coinvolgendo gli alunni del triennio dell'Istituto statale d'arte. L'iniziativa è stata accolta positivamente dal dirigente scolastico, dai docenti e dagli alunni, che hanno partecipato assiduamente alle varie attività del progetto.
L'esperta di scienze della nutrizione, dott.ssa **Katia Scarcelli**, ha guidato gli alunni in un percorso di conoscenza per una corretta cultura dell'alimentazione sana e sicura, che faccia parte inscindibile di un nuovo e migliore stile di vita.
"Lo scopo, – ha detto **Simona Luchetta**, presidente dell'Associazione Consulta Donna onlus – è stato quello di fornire informazioni corrette in tema di alimentazione, oltre che offrire stimoli e motivazioni per compiere scelte e rinunzie alimentari più consapevoli, favorendo così la consapevolezza dell'importanza di un sano rapporto con il cibo e far riflettere sulle differenze e i falsi miti dell'alimentazione".
Infine, la compilazione di un test anonimo, è stato utile agli organizzatori, per conoscere le problematiche degli adolescenti, mentre attraverso la divulgazione di un opuscolo si è cercato di educare al meglio le nuove generazioni alle problematiche alimentari.

FESTEGGIATA SUOR NATALIA AZZALINI

La Comunità parrocchiale dei Cappuccini, ha festeggiato suor **Natalìa Azzalini**, dell'Ordine del beato Luigi Guanella, la quale ha compiuto venticinque anni di vita consacrata, rinnovando i voti davanti al sacerdote celebrante.
Per l'occasione erano presenti alcuni familiari della religiosa e diverse consorelle, giunte dai vari conventi della Calabria.
Suor Natalìa, tra gli altri impegni, dirige una scuola materna privata, allogata presso il Convento dei Cappuccini, frequentata da numerosi bambini di quella parrocchia.

L'Ospedale, in coma irreversibile!

(segue da pagina 1)

Il governo regionale non si è posto nessuno dei tanti problemi che assillano la nostra popolazione in materia sanitaria: la distanza chilometrica con Cosenza, le continue avverse condizioni atmosferiche che caratterizzano il nostro territorio, la mancanza di cliniche, ambulatori e strutture private nel giro di cinquanta chilometri, le difficoltà ambientali di una popolazione tradizionalmente isolata, eccetera.
E poi quell'inutile legge sulla montagna che dice e non dice nulla e che si è rivelata soltanto una bufala ai danni dei montanari e di quanti si ostinano a rimare ancora arroccati su queste alture. È di questi giorni una petizione dei quattro sindaci del circondario: Franco Spina (Savelli), Ernesto Scola (Castelsilano), Stanislao Dima (Cerenzia) e Arcangelo Rugiero (Caccuri) che chiedono di rimanere con il Distretto sanitario di San Giovanni in Fiore (un'altra struttura diversamente destinata a chiudere), anziché passare con Crotone, per non vedersi smantellati i servizi essenziali di assistenza domiciliare integrata, rilascio di ticket e tessere sanitarie, presidi per diabetici ed invalidi civili, ecc. La verità è una soltanto ed è che chi governa la Regione, non si è mai posto il problema dei comuni dell'entroterra, che vivono una vita grama e piena di difficoltà, dove il lavoro è un sogno, l'agiatezza una chimera e i servizi una speranza. Da questo momento in poi impegniamoci a ripagare con il voto i partiti e gli uomini politici e così, per lo meno, non dobbiamo rimproverarci nulla. Non riusciamo a comprendere come mai in questo nostro paese le banche proliferano e l'ospedale entra, invece, in coma irreversibile.

La discarica è utilizzata dal Consorzio Vallecrati che vi scarica la spazzatura di 30 comuni

Sul Vetrano, è calato il silenzio!

Il sito originariamente doveva servire solo il nostro paese

La **discarica del Vetrano**, costruita con fondi del comune di San Giovanni in Fiore, doveva servire originariamente solo il nostro paese o tutt'al più il vicino comune di Caccuri, i cui abitanti nel 2000 n'avevano ostacolato la realizzazione. Una volta aperta però, è diventata la discarica dei "clienti" del Consorzio Vallecrati, che intanto vi cominciava a far confluire 160 tonnellate di rifiuti, (un'enormità in confronto a quelli sangiovannesi) prodotti da una trentina di comuni della provincia.

Ora però il vaso è colmo e così gli organizzatori del Comitato "Rifiutiamo i rifiuti" sorto a Caccuri nel dicembre scorso, con le firme di 700 abitanti, hanno inoltrato una petizione alle Procure della Repubblica di Cosenza e Crotone, al Noe di Reggio Calabria e all'ArpaCal, denunciando problemi di inquinamento ambientale, poiché l'impianto, è il caso di dire, "farebbe acqua", lasciando fuoriuscire liquami melmosi, maleodoranti e di colore scuro, che inquinerebbero la falda acquifera di un piccolo torrente, che scorre a valle, confluendo nel sottostante fiume Neto, non prima però di avere irrigato appezzamenti di terreno coltivati ad ortaggi, frutteti e vigneti. Alla denuncia è stata allegata una ricca documentazione fotografica e un video amatoriale, che documenterebbero le disfunzioni.

Secondo lo stesso Comitato, si sarebbe verificato un abbanco in verticale dei rifiuti stoccati, tale da determinare una vera e propria emergenza ambientale, mentre pare che gli stessi rifiuti non fossero compattati come prevede la normativa e non fossero ricoperti con terriccio a sufficienza, richiamando continuamente storni di volatili, branchi di animali selvatici e nugoli d'insetti nocivi alla salute dell'uomo. Infine, per quanto riguarda il percolato, i tecnici dell'Arpacal e quelli del Noe, che avrebbero effettuato congiuntamente un sopralluogo alla discarica, avrebbero rilevato problemi alle vasche di raccolta.

Insomma le Procure della Repubblica interessate, sarebbero già in possesso di relazioni a dir poco allarmanti, ma nulla ancora si muove per impedire un carico di spazzatura oltremisura, che aggrava, giorno dopo giorno, la discarica del Vetrano, che sta per diventare un'autentica bomba ecologica.

Ha giocato contro la Slovenia a Paestum

Danti, in nazionale

Domenico Danti

Una bella soddisfazione per il giovane trequartista della Fortitudo Cosenza, **Domenico Danti**, che ha chiuso la stagiona agonista con la maglia azzurra della nazionale dilettanti "Under 18". Dopo le attenzioni di **Agenore Maurizi** che lo aveva voluto al "60° Torneo di Viareggio", la sorpresa per il calciatore sangiovannese, è giunta il mese scorso, quando il ct **Roberto Polverelli** lo ha convocato a Paestum per i campionati europei dilettanti. Nella finale di categoria contro la Slovenia, vinta dagli azzurri per 2 - 0, Danti è subentrato a Perelli che aveva aperto le marcature al 6' del primo tempo.

Questa vittoria rappresenta per l'Italia il settimo successo in nove edizioni del torneo e per il nostro concittadino un'altra conferma delle sue doti calcistiche. ***(M.B.)***

Brevi

LA COSTITUZIONE DI TUTTI

In occasione del sessantesimo anniversario della promulgazione della Costituzione Italiana, l'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore, ha deciso di fare omaggio a tutti i ragazzi del paese, in coincidenza dell'apertura del nuovo anno scolastico, di una copia de "*La costituzione di tutti*", un volumetto di 62 pagine contenente una presentazione congiunta a firma del presidente del consiglio comunale **Franca Migliarese-Caputi** e del sindaco **Antonio Nicoletti**. Seguita da una breve storia di com'è nata la Costituzione e dei princìpi fondamentali che sono alla base di questa carta dei diritti e dei doveri dei cittadini. In ultimo sono state riprodotte le disposizioni transitorie e finali e un capitolo dedicato alle note. Ricordiamo che la Costituzione data in Roma il 27 dicembre 1947 porta la firma di **Enrico De Nicola**, controfirmata dal presidente dell'Assemblea costituente **Umberto Terracini**, dal presidente del Consiglio dei ministri **Alcide De Gasperi** e dal Guardasigilli Grassi.

UN GIORNO CON GIANNI MORANDI

A Marettimo nelle Isole Egadi ci si conosce un pò tutti e non c'è forestiero che passa inosservato alla gente del luogo, specie nella bassa stagione E così **Gianni Morandi**, che nella foto posa con il nostro redattore **Mario Morrone** e con altri amici del giornale, si lascia immortalare dal gruppo dei sangiovannesi. Nella foto manca purtroppo, **Giusy Morrone**, la fotografa del gruppo, ma in quel momento non c'era proprio nessuno che potesse premere il clic della sua digitale.

TORNANO LE CAVALLETTE

Ancora il caldo afoso non si è fatto sentire, che le **cavallette** hanno cominciato già ad attaccare le piante d'ulivo della Forestella, in agro di Caccuri. L'avanzata di questi insetti voraci e distruttivi, che già cinque anni fa, avevano messo a dura prova la nostra agricoltura, trovano indifesi anche quest'anno agricoltori e allevatori dell'Alto Crotonese, che sono preoccupati e chiedono lo stato di calamità naturale, stante i danni che questi fastidiosi animaletti riescono a provocare, divorando fiori e foglie degli ulivi.

I numerosi proprietari terrieri, originari di San Giovanni in Fiore, che hanno impiantato uliveti a Lupia, Pantani, Neri, Santa Rania e Forestella, lamentano di essere stati abbandonati dalle autorità preposte e dalle organizzazioni di categoria, giacché Regione e Provincia, non hanno ancora fatto nulla per fermare l'avanzata delle cavallette.

DANNEGGIATA LA CASA DELLO SCRITTORE NIGRO-IMPERIALE

La villetta che lo scrittore **Franco Nigro-Imperiale** detiene in contrada San Bernardo del nostro comune, è stata visitata dai ladri, i quali non trovandoci all'interno oggetti di valore si sono lasciati prendere dalla rabbia devastandone parti importanti, come infissi e suppellettili. Non è la prima volta che ciò accade in questa ridente località silana, dove Franco Nigro-Imperiale e sua moglie **Mariuccia Spadafora**, sono soliti ospitare i vincitori e gli ospiti del prestigioso concorso letterario "San Bernardo" che si svolge ogni anno in agosto nella nostra cittadina.

Non comprendiamo quest'accanirsi contro la stessa struttura, dal momento che conosciamo i proprietari, che hanno un unico obiettivo, quello di far conoscere la Sila, attraverso iniziative altamente culturali che richiamano nomi importanti sull'acrocoro calabrese.

Lo scrittore Nigro-Imperiale, ha in ogni modo provveduto a presentare regolare denuncia alla stazione dei carabinieri del nostro paese.

Messaggi di solidarietà sono giunti a Franco e Mariuccia Nigro-Imperiale da parte di note personalità della cultura calabrese, già ospiti della villetta di San Bernardo.

Si cominciava scambiando fra compagni di scuola i primi bolli postali

Francobolli, che passione!

Una volta entrati nella cerchia dei collezionisti ci si abbonava ai servizi filatelici e numismatici, che fornivano le ''novità'' in tempi reali

di Mario Orsini

Collezionare francobolli e monete era fino a qualche tempo l'hobby più diffuso al mondo. Fin da bambini, magari invogliati dal proprio maestro di scuola o da un coetaneo, ci si avventurava in quest'affascinante mondo della filatelia e della numismatica.
Una volta entrati nella cerchia dei collezionisti ci si abbonava ai servizi filatelici e numismatici che fornivano le "novità" in tempo reale, mentre i più agguerriti si procuravano almeno un catalogo Bolaffi. Oggi nell'era del "virtuale", è diminuito in maniera notevole il numero di persone attratte da questa sana e, a volte, anche redditizia passione. La nostra cittadina ha sempre avuto grossi collezionisti, a partire da **Luigi Iaquinta, Attilio Militerno, Giovannino Nicoletti**, e tanti altri piccoli appassionati filatelici e numismatici, che si scambiavano notizie ma soprattutto "pezzi" che non erano riusciti a procurarsi attraverso i soliti "canali".
A mantenere vivo l'interesse verso questi settori del collezionismo oggi è **Pino De Simone** *(nella foto)*, colpito da questa "febbre" quasi cinquantennale. Tra le sue innumerevoli tematiche collezionate, spicca quella sulla Ferrari, della quale possiede quasi tutte le emissioni mondiali.
Egli è inoltre possessore della collezione completa di tutti i francobolli, sia nuovi sia usati, emessi dalla Repubblica Italiana e gran parte di quelli del Regno d'Italia, nonché di numerosi bolli e documenti pre-filatelici riguardanti la provincia di Cosenza.
È socio di diversi circoli filatelici calabresi ed è in contatto con i maggiori collezionisti Italiani, con i quali organizza mostre e convegni, nell'utopistica speranza che passata la sbornia per i prodotti tecnologici, le nuove generazioni possano tornare ancora ad interessarsi a questi artistici e pregiati "rettangolini dentellati di carta filigranata", magari eliminando i freddi e meccanici sms, per tornare a comunicare emozioni e sensazioni attraverso le splendide buste o fogli per corrispondenza, simili a quelli che si usavano tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento e oggi anch'essi oggetto di culto per molti collezionisti mondiali.
"Collezionare francobolli o monete, – sostiene De Simone – è un modo anche per allargare i propri orizzonti culturali, perché il francobollo è geografia, è storia ed è costume nello stesso tempo".

Numerosi mini-sindaci ospiti del Parco nazionale della Sila

In fascia tricolore per le vie del Paese

In maggioranza provenivano dalla Sicilia, dalla Puglia e dall'Abruzzo

Centoundici mini-sindaci e quattro mini-presidenti di parchi nazionali del Sud d'Italia, si sono ritrovati a San Giovanni in Fiore per la prima "assemblea costituente" della storia di questa nuova categoria.
Ad ospitare i futuri primi cittadini (ragazzi dai 10 ai 15 anni) di tanti piccoli e grandi paesi del Mezzogiorno, è stato l'ente Parco nazionale della Sila, che d'accordo con la Regione Calabria, ha voluto mostrare le bellezze della nostra regione e soprattutto le potenzialità ricettive della Sila, per iniziare proprio da qui, un nuovo discorso sullo sviluppo turistico del Meridione d'Italia, all'inizio del terzo millennio. In maggioranza provenivano dalla Sicilia orientale, ma ce n'erano anche dalla Puglia, dalla Basilicata, dall'Abruzzo e dalla Campania, le regioni che hanno dimostrato più sensibilità verso il coinvolgimento dei ragazzi nella vita politica amministrativa delle loro comunità.
Con tanto di fascia tricolore e soprattutto con idee chiare, hanno voluto incontrare diversi cittadini piccoli e grandi della nostra città. Hanno parlato di scuola, di trasporti, di mense scolastiche, di tutela dell'ambiente, ma anche d'emigrazione e di lavoro. Ai cronisti che gli giravano attorno, questi mini-sindaci, non hanno risparmiato critiche sulla mancanza di un'adeguata illuminazione pubblica nei pressi del Dino's dove hanno alloggiato per due notti e così anche sul chiasso provocato dai motociclisti e sulla mancanza di marciapiedi adeguati, giacché quando sono scesi verso l'abbazia hanno dovuto fare gli acrobati.
Altra pecca, ma questa l'aggiungiamo noi; come mai nessuna autorità locale, ha inteso porgere un saluto a tanti piccoli ma potenziali primi cittadini?

Gli Addii

VITTIMA DI UN INCIDENTE DELLA STRADA

Aveva solo 49 anni l'ing. **Domenico Ammirabile**, docente presso l'Istituto tecnico industriale "Donegani" di Crotone, quando per un incidente stradale avvenuto in località "Giachetta" del comune di Caccuri, ha perso la vita sull'asfalto reso viscido dalla pioggia.
Si stava recando a Crotone dove lo aspettavano i suoi alunni per la quotidiana lezione di matematica.
L'ing. Ammirabile aveva sposato la prof.ssa Barbara Loria e da allora abitava nella nostra cittadina. Ai funerali svoltisi presso la Chiesa dei PP. Cappuccini, hanno preso parte diverse scolaresche sia del "Donegani" di Crotone che dell'Ipsia di San Giovanni in Fiore.

AMAVA IL SUO PAESE COME POCHI

Lo spirito cristiano di **Francesco Marra** (Rimmi) mi è rimasto impresso più di ogni altra cosa, in quelle volte che ho avuto l'opportunità di parlare con lui. Non era un rassegnato, era invece un cristiano autentico e così la malattia che lo ha portato all'amputazione di una gamba, è stata accolta "come un volere di Dio" a prova della sua fede. Francesco Marra viveva da tempo a Roma e non ha mai mancato ad un appuntamento che i seguaci del "suo" Gioacchino da Fiore, svolgevano nella capitale. Come pittore, giacché si dilettava a dipingere olio su tela, era solito firmarsi "Francesco da Fiore", tanto era innamorato di quel profeta del medioevo, ma trascorreva anche lunghi periodi nella sua casa dello *Scigatu* in compagnia della moglie e dei figli, che ne condividevano quella scelta di "vacanza all'antica", perché intanto nel nostro paese egli contavano una bella cerchia d'amici e di conoscenti, che si fermavano a parlare prima con Francesco e Anna e poi con Anna e i figli Giovanni e Franco, sempre presenti in chiesa.
Dopo un lungo periodo di sofferenze Francesco ci ha lasciati, con la consapevolezza però, di essere ricordato da quei tanti giovani che a Roma prima e a San Giovanni poi gli andavano a fare visitare per ascoltare il suo parlare saggio e convincente.

(s.b.)

Angotti
Gioielli

Via Roma, 211 / 87055 San Giovanni in Fiore (Cs)
Tel./Fax 0984.975513

Ricordato il sacrificio dei fratelli Bandiera e compagni

La Patria Repubblicana nell'ideale dei Bandiera

A parlarne Giuseppe Marino e Gianfranco Marrazzo

di Luigi Basile

Sopra il gen. Pasquale Martinello. A destra picchetto d'onore.

Il sacrificio dei fratelli Bandiera e dei loro compagni, è stato ricordato nel corso di un convegno promosso a San Giovanni in Fiore dal Comando Militare Esercito "Calabria". A parlarne lo storico **Giuseppe Marino** e l'arch. **Gianfraco Marrazzo**, presidente vicario dell'associazione mazziniana.
Il primo ci ha accompagnato attraverso i percorsi che hanno visto attori di quella tragica spedizione: **Attilio ed Emilio Bandiera, Domenico Moro, Nicola Ricciotti, Giacomo Rocca, Anacardi Nardi, Giovanni Venerucci, Francesco Berti, Carlo Osmani, Domenico Lupatelli, Giuseppe Pacchioni, Giovanni Manessi e, ancora Luigi Nanni, Pietro Piazzoli, Giuseppe e Francesco Tesei, Paolo Mariani, Tommaso Massoli, Giuseppe Miller e Pietro Boccheciampe**, che la storia poi bollò come il solo ed unico traditore della spedizione.
Erano venuti in Calabria, convinti di poter dare una mano a spazzare via il governo dei Borboni e l'intera classe burocratica borbonica che opprimeva le nostre popolazioni. A guidarli, per gli aspri sentieri che salivano verso i monti della Sila, una guida locale: **Giuseppe Meluso**, conosciuto a Corfù, dove si era rifugiato, perché ricercato dalla polizia che lo aveva schedato come sovversivo.
Nell'intento di quei patrioti c'era la realizzazione di quel gran progetto, studiato nei minimi dettagli da **Giuseppe Mazzini**, di unificare l'Italia partendo appunto dal Sud, dove sembrava che le popolazioni fossero in grande fermento. Qualcosa però non ha funzionato, forse perché ancora i tempi non erano maturi, e quegli eroici soldati, una volta giunti nella nostra terra, più che collaborazione-partecipativa trovarono i fucili puntati; tant'è che i primi due di loro: Giuseppe Miller e Francesco Tesei, caddero indifesi proprio sul colle della Stragola, uccisi dalle guardie urbane, ai quali gridarono inascoltati: "Siamo italiani e veniamo in mezzo a voi per aiutarvi a liberarvi dalla tirannìa…"
Erano le ore 17 del 19 giugno 1844 quando il drappello dei patrioti partito da Corfù e sbarcato alle foci del Neto fu fatto prigioniero dalle guardie urbane del nostro comune. Erano in ventuno e vestivano tutti la divisa della *Giovane Italia:* camiciotto azzurro con paramani rossi e collare rosso e verde. Al baschetto d'incerata la coccarda tricolore. A guidare il drappello Attilio Bandiera, capo politico della spedizione e Nicola Ricciotti, capo militare della stessa.
Una pagina nera per la storia di San Giovanni in Fiore, ma anche per la storia dei paesi del crotonese (Rocca di Neto, Belvedere Spinello, Caccuri e Castelsilano), che al passaggio degli *Esperidi* contrapposero i fucili e che ancora oggi a distanza di 147 anni dall'unità d'Italia, fa discutere.
"Davanti a certi eventi, – ha detto il coordinatore dei lavori **Saverio Basile**, rivolgendosi alle numerose scolaresche presenti – bisogna avere il coraggio e soprattutto l'umiltà di chiedere scusa quando si commettono errori, come quello appunto di aver catturato quei patrioti e averne determinato poi la fucilazione, di nove di loro, nel vallone di Rovito, dopo un processo beffa".
Le conclusioni del convegno in memoria dei fratelli Bandiera e dei loro sfortunati compagni, sano state tratte dal comandante del Comando militare esercito "Calabria", gen. **Pasquale Martinello** che ha voluto questa commemorazione, nell'ambito di un progetto più ampio, che punta ad aprire le porte delle caserme e a far familiarizzare i cittadini con i militari incaricati di difendere il suolo patrio, ma come abbiamo avuto modo di vedere negli ultimi anni, incaricati anche di aiutare quelle popolazioni minacciate da guerre intestine, che in questo mondo globalizzato, non dovrebbero più esserci.
Il saluto dell'amministrazione comunale era stato portato in apertura dei lavori dal sindaco **Antonio Nicoletti**, il quale ha anche dato notizia dell'avvenuta sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra il Comune florense e il Comando Militare, con finalità di informatizzare la richiesta di documenti matricolari da parte dei cittadini sangiovannesi e consentirà anche di ottenere informazioni adeguate ai giovani sui concorsi banditi dalla Difesa e l'inoltro delle domande di arruolamento. Una collaborazione, questa, che permetterà a tanti giovani di poter ottenere direttamente presso il proprio comune, con notevole risparmio di tempo e denaro, documenti che prima era possibile richiedere solo a Catanzaro.

Campagna Abbonamenti 2008

Italia *Euro* **15,00** - Sostenitore *Euro* **50,00**
Estero via aerea *Euro* **30,00**
C.C.P. 88591805
Intestato a: **"Il Nuovo Corriere della Sila"**
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Zoom

a cura di Emilio De Paola

Critiche

Finalmente c'è qualcuno che critica i miei pezzi sulla memoria, al netto forse di tanti altri che non si pronunciano. Costui strapazza anche il passato, ritenendo inutile parlarne. Al contrario di tanti uomini illustri che ne sostengono la validità culturale: "Il tempo presente è contenuto nel tempo passato" (*Eliot*); "Importante che la memoria del passato continui a dialogare con la coscienza del presente, perché la memoria rifonda la vita e la vita è nel rapporto con la memoria" (*L. Lombardi Satriano*); "Si ritorna ai ricordi del passato per ritrovare se stessi. I luoghi dell'anima non sono posti spettacolari, sono i luoghi che ti permettono di pensare alla tua vita e che restano nei sentieri della memoria" (*Tonino Guerra*); "La fiducia nell'avvenire si nutre della memoria del passato" (*C.A. Ciampi*) E cento e mille altri. Gli oltre cento "pezzi" pubblicati su questo giornale, sono stati graditi da tantissimi lettori, tanto da invogliarmi a raccoglierli in due libri diffusissimi. Per quanto riguarda, infine, la critica secondo cui *Il nuovo Corriere della Sila* "non è propositivo" è del tutto evidente che chi sostiene ciò non legge il nostro giornale, forse si limita a sfogliarlo soltanto. Gli consigliamo di leggerne le annate. In ogni modo benvenuta la critica, anche perché ci permette di replicare utilmente.

Troppo

Oltre la troppa disoccupazione e la troppa emigrazione che sono tragici fenomeni della nostra comunità, ci sono altri "troppo" nel nostro paese che in ogni caso non contribuiscono ad una migliore qualità della vita: Troppe automobili, troppo smog, troppo traffico, troppi rumori, troppi ripetitori, troppi telefonini, troppi motorini, troppe moto, troppi stereo ad alto volume, troppo televisione, troppo pallone, troppe parole, troppe bollette, troppa fretta, troppi impazienti, troppe carte, troppe file, troppi "carrelli", troppe carte. E termino, per ora…con troppe promesse. Quindi troppo di tutto. Modificare o attenuare abitudini incarnate e divenute indispensabili, questo è il problema. Troppe speranze?

Locuzioni

Ecco alcune locuzioni, luoghi comuni, espressioni, modi di dire con i quali comunichiamo. Alcune sono passate di moda, ma la maggior parte rimangono a rallegrare le nostre giornate: Nel momento in cui; Stai tranquillo; Al limite; Chiaramente; E' bestiale; Non c'è problema; Ti assicuro; Fidati di me; Conosco bene il problema; Non ti preoccupare; Chiama quando vuoi; Credimi; Fatti sentire; Non dubitare; Bisogna farsi carico; Per carità! La società civile; I bisogni della gente; Mi raccomando; Se tu sapessi; Non me ne parlare; Fatti pregare; Sono fatto così; Io non transigo; Mi chiedo; Mi fa rabbia; Se fosse per me; Dimmi tutto; Ci mancherebbe altro!; Contaci; Parola d'onore; Senza ombra di dubbio; Me la vedo io; Statti certo; Terrò in evidenza; Mi premurerò; Affronteremo il problema; Ti sono vicino; Lo faccio per il tuo bene; Fatti e non parole; Siamo disponibili; La tua presenza è indispensabile; Io parlo chiaro; Sono obiettivo; Ci penso io; Mi sacrifico; Lavoro disinteressatamente, ecc.
Chi di noi, sia pure qualche volta, non ha usato questi termini solo per il consueto, per l'abitudine, pur convinti che sono formulette d'aria fritta che ci permettono di convivere in questo mondo fatto soprattutto di convenzioni; molti sono mutuati dalla politica, ma tutti noi n'abbondiamo pur non essendo esigenziali e necessari.

Un caso di buona sanità

È stato eseguito nei giorni scorsi, presso il reparto di chirurgia dell'Ospedale civile della nostra città, un delicato e difficile intervento di *exenteratio pelvica anteriore* (asportazione di vescica, utero e ovaia) su una paziente di 76 anni, la quale è tornata a casa dopo una lunga degenza di cinquanta giorni. L'intervento che ha impegnato il primario dott. **Alberto La Camera** e l'aiuto dott. **Gerardo Lopez** e tutto il personale medico e paramedico dei reparti di anestesia e chirurgia per circa otto ore, ha dato soddisfacente esito.
Dimostrando che, anche nei piccoli ospedali di montagna, è possibile eseguire delicati ed importanti interventi di alta chirurgia.
I familiari della paziente nell'esprimere all'equipe medico-infermeristica la propria gratitudine, hanno inteso segnalare il caso al nostro giornale, che si fa portavoce di un esempio di buona sanità.

Utilizzando i finanziamento dell'Unione europea attraverso i Por Calabria

Boschi da sfruttare

In Sila vi sono circa mille ettari di pinete e faggete di proprietà comunale

Il Comune di San Giovanni in Fiore è proprietario di circa mille ettari di bosco che allo stato attuale è definito "bosco degradato", in quanto non sottoposto a tagli razionali ciclici, cioè ogni 10-30 anni, né tantomeno vi sono state operati interventi di arboricoltura per il miglioramento della qualità delle piante. Ne consegue che si tratta di un patrimonio considerevole (costituito in prevalenza da pini, faggi, querce e castagni) non sfruttato adeguatamente e quindi in fase continua di depauperamento.

A suonare il campanello d'allarme, perché sia utilizzato al meglio quest'ingente quantità legnosa, è stato **Vincenzo Morrone**, imprenditore boschivo, già assessore al turismo del grosso centro silano, il quale con una lettera aperta al sindaco e ai cittadini di San Giovanni in Fiore, suggerisce un'azione di recupero dei boschi comunali, attingendo ai finanziamenti dell'Unione europea, che consentono attraverso i "Por Calabria", di avere contributi fino a 6 milioni di euro, con cui organizzare tagli di sfoltimento, ripulitura e diradamento in giovani fustaie, ripristino piste di servizio, recinzioni, rimboschimento delle zone libere e creazioni di fasce parafuoco ecc.

"Basta presentare un progetto serio e credibile, – dice Vincenzo Morrone - e si potrebbe dare impiego a cento persone di sesso maschile e ad altre 30/40 di sesso femminile da destinare ai lavori più leggeri, amministrativi e di piantumazione per un periodo di almeno tre-quattro anni, considerando le soste per il periodo invernale".

Morrone sostiene che "Sarebbe anche l'occasione di prendere coscienza dello stato di fatto in cui si trova quest'enorme patrimonio comunale, sia in termini economici sia in termini ambientali, che allo stato attuale risulta essere completamente abbandonato e quindi esposto a continui rischi di incendio".

La proposta non può non trovare consenso nelle forze politiche e sindacali del paese, anche al fine di ridare dignità a tanti lavoratori "costretti" a non far nulla, per mancanza di direttive e di un lavoro effettivamente produttivo, mentre tanti imprenditori privati sono impegnati da tempo ad effettuare in Sila tagli di bosco ceduo il cui legname viene avviato agli impianti di biomasse dove viene utilizzato come combustibile.

È il momento di ritornare al bosco, perché intanto è materia prima del nostro territorio.

In rappresentanza del Partito democratico

Franco Laratta, in Commissione trasporti

Si occuperà di trasporti, comunicazioni e infrastrutture

L'on. **Franco Laratta** è stato chiamato a far parte della IX Commissione della Camera dei deputati, che ha competenze su: trasporti, poste e telecomunicazioni, sistema delle comunicazioni, infrastrutture ferroviarie, aeree, navali e cantieristica.

Franco Laratta

Si tratta di una commissione parlamentare particolarmente dedicata per i tempi che è chiamata ad affrontare. Basti pensare a quelli che riguardano la RAI e tutto il sistema delle comunicazioni e delle necessarie riforme del settore; così come il settore trasporti che assume una valenza fondamentale e poi ancora la vicenda della grave crisi dell'Alitalia, quella del rilancio delle ferrovie e del nuovo ruolo che sono chiamate a svolgere le Poste. Importante anche il sistema delle infrastrutture connesso ai trasporti, che in una regione come la Calabria, è di vitale importanza.

Della stessa commissione ne fanno parte tra gli altri l'ex ministro **Paolo Gentiloni**, il ministro ombra **Giovanna Meandri** e poi ancora i deputati **Giorgio Merlo** ed **Enzo Carra**.

Manca un rapporto "confidenziale" tra Poste ed utenti

I pensionati vanno capiti

A volte basta un nonnulla per instaurare un rapporto di benevolenza

Si è a sempre pensato agli anziani come persone fragili, bisognose d'assistenza e protezione. Nei fatti però le ostilità nei riguardi della terza età sono numerose. A creare disagio non sono unicamente le difficoltà economiche, l'ansia della solitudine, la salute, l'insicurezza e chi ne ha, più ne metta, ma a volte anche chi è chiamato ad essere come un riferimento. Prendiamo ad esempio le Poste e nel caso specifico l'ufficio centrale di San Giovanni in Fiore, le lamentele verso quest'ente fatte pervenire da parte di persone in età avanzata al nostro giornale, sono veramente tante, di seguito ne riportiamo solo alcune: se uno di questi vecchietti o un suo delegato, si reca al di fuori del giorno prestabilito per riscuotere la tanto agognata pensione, magari perché deve acquistare una medicina, pagare una bolletta, comprare qualcosa che gli serve o più semplicemente perché ha finito i soldi, trova un "no" secco, burocratico degli impiegati e del direttore, che per non pagare si appellano ad una convenzione, (per la verità non sappiamo nemmeno se esiste, visto che lo Stato mette a disposizione la somma da erogare dall'inizio del mese), stipulata tra Prefettura, Poste ed INPS per corrispondere il vitalizio nel giorno da loro deciso. Poi però se si conosce qualcuno all'interno dell'ufficio, (ovvero il solito santo in paradiso), o si accetta il consiglio dell'operatore allo sportello di aprire un conto corrente o un libretto di risparmio postale, quest'ostacolo, chissà perché, si supera. Viene a questo punto spontaneo chiedersi, non esiste una certa "elasticità" da parte del funzionario preposto a valutare anche la necessità di una persona o la "discrezionalità" si usa solo, quando l'ufficio incassa? A volte in quest'agenzia postale succede che un anziano, pur recandosi nel giorno previsto per la riscossione, è costretto ad ore d'attesa, perché gli si dice: "sono bloccati i computers, non ci sono soldi" e magari bisogna tornare il giorno dopo. In questo caso saremmo curiosi di sapere se questo solerti operatori - sostengono queste attempate persone - fanno ammenda per le disfunzioni del loro ufficio. Ancora poi, vogliamo segnalare altri tipi di disagio: la non efficiente distribuzione della corrispondenza, delle raccomandate e l'affollamento. In questa filiale - ci dice ancora un vecchietto - viene quasi sistematicamente adibito un impiegato alla consegna dei biglietti per la coda agli sportelli, pur essendo questo posto dotato di un erogatore automatico di biglietti, come se la gente avesse bisogno di un gendarme o non fosse educata ed abituata al rispetto delle norme civili. La conseguenza di quest'utilizzo improprio di un'unità lavorativa comporta la chiusura di uno sportello che, invece, potrebbe essere aperto per sbrigare prima e meglio l'utenza. Ed allora, ci permettiamo di suggerire a chi è chiamato di organizzare, perché non impegnarsi a migliorare i servizi sforzandosi anche di capire le esigenze delle persone bisognose, soprattutto se anziane e sole e non vessarle!

Francesco Mazzei

Nell'annuale manifestazione dell'Amira

Proclamato il maître regionale

"La cortesia non costa niente e rende molto", questo il motto dell'Amira, che in poche parole riassume tutto il suo successo, il significato e lo scopo per cui è sorta. Di questi principi è stata fedele interprete la sezione Cosenza–Sila che proprio quest'anno compie il decimo anniversario d'attività. "Dieci anni di successi e di sviluppo", cosi come ha dichiarato il presidente nazionale dell'associazione **Raffaello Speri**, intervenuto alla cerimonia celebrativa che si è svolta a San Marco Argentano, nella bella ed accogliente struttura del Don Carlo Hotel. Il momento clou della serata, è stato il tipico concorso a colpi di padella e fiamma per l'elezione del "maitre regionale dell'anno" che eccezionalmente per quest'occasione, ha visto riunite le due uniche sezioni calabresi, Calabria–Sud e Cosenza–Sila per la prima volta insieme. Il titolo regionale se l'è aggiudicato il maitre **Vincenzo Scarpino** con la ricetta "Filetto di cervo, gocce di pesto al basilico e pomodori secchi, su tortino di patata pasticciata e riduzione al vino rosso" presentata con un rosso Nerone di Calabria delle cantine Criserà. Il premio speciale della giuria per la "professionalità" è stato assegnato invece a **Domenico Vadalà**; tutti gli altri naturalmente, a pari merito, si sono classificati secondi. L'appuntamento è stato anche il pretesto per presentare un opuscolo interamente a colori e particolarmente curato nell'aspetto grafico da Pubblisfera Edizioni, le foto sono di **Rosario Allevato** ed i testi di **Francesco Mazzei** e **Mario Morrone**, con la collaborazione di **Giovanni Greco**, nel quale sono state riportati tutti gli eventi che l'Amira ha realizzato in questo decennio. Il sodalizio silano nasce nel 1998 per volontà della sede centrale, primo fiduciario eletto è stato il maitre **Biagio Talarico**, riconfermato anche alle ultime elezioni sino al 2012. Per il suo grande impegno Talarico è stato insignito dall'associazione, nel 2007, dell'onorificenza di Gran maestro della ristorazione. La creazione di questo nuovo circolo dei maitres, ha dato un notevole impulso all'enogastronomia ed al turismo in tutto il cosentino, con riflessi positivi anche nel crotonese, grazie alla professionalità acquisita e all'instancabile attività del suo fiduciario, del vice **Giuseppe Biafora** e di tutti gli associati.

Caterina Mazzei

Sempre meno falegnami, fabbri e calzolai nell'antiche botteghe sangiovannesi

Gli artigiani di una volta

I giovani non sono più disposti a fare la gavetta nel vecchio percorso dell'apprendistato

di Emilio De Paola

Giovane artigiano al lavoro

L'artigianato sangiovannese che noi decantiamo come supporto al turismo non esiste più. Bisogna convincersene. Non esiste più perché da oltre vent'anni mancano i giovani disposti a fare la gavetta nel vecchio percorso dell'apprendistato, prezioso presidio di futura professionalità e guadagno. I *riscipuli* erano d'aiuto ai *marri*, mentre i giovani investivano sulla vita a venire. È ben vero che con l'arrivo della civiltà industriale il lavoro è diventato più automatico, affidato alla supremazia delle macchine. Quindi il pregiato artigianato manuale non c'è più. I falegnami che sono rarissimi non fanno più mobili, ma piccole manutenzioni casalinghe; sono diventati montatori e assemblatori di mobili che vengono in cartoni da altre regioni; i sarti non fanno più abiti ma, quelli che non hanno aperto aziende commerciali, fanno piccoli lavori per famiglie. Ma un po' tutti, dove sono gli stagnini (*quarararari*); i seciari, i fabbri dell'incudine e martello (il ferro battuto viene lavorato con macchine); i calzolai (pochissimi) vanno avanti *ccu fozietti, tacchi e pietti*, i casari dei nostri *casicavalli* e *putiri*; i muratori dei muri a *faccevista*? E gli attrezzi degli artigiani che i nostri ragazzi non hanno mai veduto salvo che in qualche museo o in televisione: *'a serra a due manu, 'u rruncaturu, 'u chianuozzulu, 'u signaturu, 'u giraturu, 'a spinarola, 'a suglia, 'u paraturu*, e tanti altri utensili che abbiamo descritto più volte e che i giovani potrebbero farseli spiegare dai padri e ancor più dai nonni. Tutto ciò che qui ho descritto è racchiuso nella visione della memoria, affinché si possa elaborare una strategia che privilegi questo nostro immenso campo che immerso nel centro storico possa contribuire a creare sviluppo. E per quanto riguarda l'universo femminile c'è da ricordare le nostre ricamatrici, le sarte, le costumiste delle pacchiane: un artigianato eccellente che si estendeva alla manifattura delle preziose coperte (*ozaturi*). Voglio ricordare qui alcune famiglie di capimastri muratori che nel tempo hanno costruito il paese: i Nicoletti, i Basile, i Foglia, i Cocchiero e così anche i capimastri delle falegnamerie che si chiamavano Biafora, Pignanelli, De Luca e Basile.

Una tradizione che purtroppo non è continuata, per le ragioni che abbiamo anzidetto. È finita la lunga vita del lavoro manuale. Quello che resta è il lavoro del progresso dei nuovi tempi, senza nostalgie, ma consapevoli di avere vissuto un'epoca dove il cervello e la mano faceva di un uomo un creatore. Mio padre, quando eravamo piccoli faceva venire in casa il barbiere per tosarci, senza rimpianto per i riccioli che cadevano a terra. Anche i calzolai lavoravano nelle famiglie "*a jurnata e culle spise*". Ma, sia gli artigiani di ieri che gli specialisti di oggi, sono le colonne portanti di ciò che si costruisce. A nulla varrebbero i progetti degli ingegneri se falegnami, muratori, carpentieri e manovali, non prestassero la loro indispensabile opera. Il mondo ha bisogno di loro; eccome!

Da piccolo frequentavo le botteghe artigiane della Fontanella. Erano tante a rappresentare la categoria: il fabbro **Luigi De Marco**, il falegname **Angelo Barberio**, il calzolaio **Battista Bitonti**, il barbiere **Pietro Basile**, il sarto **Giuseppe Iaquinta** e l'orafo **Giuseppe Spadafora**. Una comunità armonica da presepe vivente, dove tutti si conoscevano con tutti; dove la sacralità del lavoro aleggiava su un mondo di solidarietà.

Foto del mese

Il sudore dei contadini

Ogni anno di questi tempi **Antonio Loria**, ci offre un esempio d'attaccamento alla terra, coltivando in modo ordinato l'orto dei padri Cappuccini. È un lavoro faticoso, che lo impegna da maggio a settembre, che egli, però svolge con serietà ed impegno, sotto gli occhi ammirati di decine di pensionati, intenti a prendere il sole alla "*Maronnella*". Il lavoro *'e 'Ntuni 'e l'urtu* andrebbe fatto vedere ai ragazzi delle elementari, per capire quanto è sacrificata la vita dei contadini.

Il Racconto

La prima volta al mare

di Saverio Basile

Capanno in riva al mare (foto Vittorio Scalese)

La prima volta che ho visto il mare avevo già 16 anni. Me lo immaginavo però come un gran fiume, ma non certo dall'orizzonte sconfinato. Mio padre che era "applicato" con la famiglia Caputi andava e veniva da Crotone almeno una volta la settimana, trasportando con il suo traìno, cereali e fieno dalla Sila alla Marina e viceversa. Mi diceva sempre "Se ti comporterai bene un giorno ti porterò a vedere il mare di Crotone, ma attento a non caderci dentro". E così io aveva curiosità e paura nello stesso tempo.

Quando un giorno d'aprile scendemmo a Crotone, già il passaggio a livello chiuso del "Passovecchio", che ci ha bloccato per quasi mezzora, nell'attesa che transitasse il treno per Taranto, con quella fila di "mezzi" dietro di noi, mi aveva messo in agitazione. Figurarsi quando vidi quella distesa azzurra con riflessi viola: rimasi incantato e volevo correre verso l'acqua, ma avevo paura di caderci dentro ed affogare. Quell'immagine azzurra così diversa dai pianori verdi e bianchi della Sila, mi rimase impressa nella mente per parecchio tempo e quando ne parlavo con mia madre e con i miei compagni, descrivevo il mare come un immenso prato piatto dove galoppare senza ostacoli dall'alba al tramonto.

Poi però a bagnarmi ci andai molto più tardi, con i miei amici e compagni di scuola. Mario, che possedeva una vecchia Bianchina riusciva a caricarci dentro cinque-sei di noi e ci portava al mare la domenica mattina. Ci portavamo la "spesa", l'acqua e immancabilmente anche un cocomero, che compravamo dai contadini nelle Bonifiche e andavamo così "organizzati" a bagnarci davanti al cimitero di Crotone. Non c'era anima viva in quella zona e la spiaggia era tutta nostra. Tuffi, risate e grida che solo i morti riuscivano a sopportare. Specie durante il pasto che consumavamo immersi nell'acqua, incuranti della raccomandazione dei nostri genitori di non tuffarci appena mangiato.

Il mio amico Agostino, immancabilmente con occhiali da sole e cappello, si bagnava fino al collo e non oltre; Franco con il suo problema del sesto dito al piede destro, preferiva stare sempre in acqua e quando usciva la sua preoccupazione era quella di mettere il piede nella sabbia, per nascondere quello che riteneva un difetto di natura. Poi c'erano ancora Nino e Mario, che si divertivano a giocare a carte, mentre Peppino nel suo "silenzio" si godeva quella giornata di sole, cercando di non pensare agli impegni di lavoro presso lo studio di suo cognato.

Avevamo costruito con quattro asse di legno un capanno che per tetto aveva le cime di una palma, che il custode del cimitero aveva depositato ai bordi del viale soprastante. Quel capanno ci proteggeva dal sole ed era la nostra casa nelle giornate di mare. Ricordo che rimase in piedi per tutta la stagione e qualcuno che si univa a noi n'apprezzava l'utilità. Poi cominciarono a venire anche le sorelle dei nostri amici, che portarono un primo registratore a batteria e così ci sentivamo veramente un'allegra famiglia in vacanza. Quando cominciava ad imbrunire si riprendeva la via del ritorno. Il fresco della Sila dopo una giornata calda era il godimento più atteso del giorno.